

La «catastrofe della fame artificiale» a Gaza ed Haiti

renovatio21.com/la-catastrofe-della-fame-artificiale-a-gaza-ed-haiti

24 marzo 2024



Un articolo dell'Associated Press unisce le crisi di Gaza e di Haiti affermando che non si tratta di disastri «naturali» ma il risultato di un fenomeno genocida provocato dall'uomo.

AP rileva che «a Gaza, praticamente ogni residente sta lottando per procurarsi cibo a sufficienza e si prevede che 1,1 milioni di persone – metà della popolazione – si troveranno ad affrontare il più alto livello di grave fame nelle prossime settimane, secondo un rapporto dell'Integrated Food Security Phase Classification, un'agenzia che monitora la fame a livello globale (...) Ad Haiti, circa 1,4 milioni di persone sono sull'orlo della carestia e più di 4 milioni hanno bisogno di aiuto per accedere al cibo, dicono i gruppi umanitari».

Tobias Stillman, direttore dei servizi tecnici e dell'innovazione presso il gruppo di aiuto Azione contro la Fame, dice ad AP: «quando famiglie e intere nazioni vivono così vicine al baratro, è fin troppo facile che conflitti o altri shock li spingano verso la catastrofe». La morte per fame può arrivare «sorprendentemente rapidamente», ha detto Stillman.

Ad Haiti, riferisce l'UNICEF, ai bambini vengono negate le forniture mediche urgentemente necessarie perché bande armate che operano nel porto principale di Port-au-Prince hanno saccheggiato 17 container dell'UNICEF contenenti forniture mediche urgentemente necessarie per madri e bambini, inclusi rianimatori, attrezzature idriche, etc.

Il porto è anche un'ancora di salvezza per gli approvvigionamenti di cibo e quando le bande hanno saccheggiato i container o bloccato l'accesso, nulla può essere distribuito né alla città né al resto del Paese, scrive *EIRN*.

Attualmente, 260 container di proprietà umanitaria sono controllati da gruppi armati nel porto. Il sistema sanitario di Haiti è sull'orlo del collasso e Bruno Maes, direttore nazionale dell'UNICEF per Haiti, riferisce che tre donne e bambini su quattro non hanno accesso agli interventi sanitari e nutrizionali di base nell'area metropolitana di Port-au-Prince. Le bande prendono di mira gli ospedali, costringendoli a chiudere e spesso saccheggiandoli.

Nella capitale sono disponibili solo due strutture operatorie chirurgiche funzionanti. «Stiamo assistendo a una catastrofe umanitaria e c'è poco tempo per invertirla», avverte Maes. In tutta Haiti, sei ospedali su dieci non sono funzionanti, a causa della mancanza di elettricità, carburante e forniture mediche, limitando l'assistenza di emergenza a disposizione dei bambini.

La portavoce dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) Margaret Harris, ha riferito ai media a Ginevra che a Gaza «quello che i medici e il personale medico ci dicono è che stanno vedendo sempre più gli effetti della fame; vedono morire neonati perché hanno un peso alla nascita troppo basso», ha riferito *UN News* il 19 marzo.

La dottoressa Harris ha avvertito «sempre più spesso vediamo bambini che sono sull'orlo della morte e che hanno bisogno di rialimentazione». Inoltre, ha detto, le équipes mediche a Gaza stanno ammettendo un numero crescente di donne incinte pericolosamente sottopeso, il che può portare a gravi complicazioni. «Questo è interamente causato dall'uomo, tutto ciò che vediamo dal punto di vista medico», ha affermato la Harris.

«Questo era un territorio in cui il sistema sanitario funzionava bene». La malnutrizione era «inesistente. Era una popolazione che poteva nutrirsi da sola».

Come riportato da *Renovatio 21*, in settimana un nuovo rapporto delle Nazioni Unite che monitora la situazione ha parlato di «fame catastrofica» rilevando che circa 300.000 persone nel Nord di Gaza vivono in condizioni di carestia.

La «fame catastrofica» devasta Gaza



Un nuovo rapporto delle Nazioni Unite che monitora la situazione ha rilevato che circa 300.000 persone nel nord di Gaza vivono in condizioni di carestia.

Inoltre, oltre il 70% dei 2,3 milioni di palestinesi di Gaza affronta una «fame catastrofica». Il rapporto riferisce che solo un cessate il fuoco immediato, che consenta massicce consegne di aiuti alimentari, può ostacolare una morte imminente, stimando che 450 persone al giorno potrebbero morire, non a causa dei proiettili, ma di fame, malnutrizione e malattie.

La stima si basa sulla classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC), sviluppata dall'Unità di analisi della sicurezza alimentare dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) 20 anni fa, nell'affrontare la carestia in Somalia.

«Le azioni necessarie per prevenire la carestia richiedono una decisione politica immediata per un cessate il fuoco insieme ad un aumento significativo e immediato dell'accesso umanitario e commerciale all'intera popolazione di Gaza» scrive il rapporto.

Volker Türk, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ha dichiarato il 18 marzo che «la portata delle continue restrizioni poste da Israele all'ingresso di aiuti a Gaza, insieme al modo in cui continua a condurre le ostilità, possono equivalere all'uso della fame come metodo di guerra, che è un crimine di guerra».

Il portavoce di Türk, Jeremy Laurence, ha sottolineato che «Israele, in quanto potenza occupante, ha l'obbligo di garantire la fornitura di cibo e assistenza medica alla popolazione in misura adeguata ai suoi bisogni e di facilitare il lavoro delle organizzazioni umanitarie per fornire tale assistenza».

Anche il capo della politica estera dell'UE Josep Borrell, all'apertura a Bruxelles di una conferenza sugli aiuti umanitari a Gaza, ha lanciato l'allarme avvertendo che a Gaza non siamo più sull'orlo della carestia. Siamo in uno stato di carestia».

Il Borrell ha quindi accusato Israele di «usare la fame come arma di guerra». Il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz ha risposto al Borrell dicendo «di smettere di attaccare Israele e di riconoscere il nostro diritto all'autodifesa contro i criminali di Hamas», sottolineando che «Israele consente ingenti aiuti umanitari a Gaza».

Secondo quanto riportato da Associated Press, all'Aia, Israele ha risposto all'ultima richiesta del Sud Africa alla Corte internazionale di giustizia dicendo che le affermazioni del Sud Africa nella sua richiesta presentata all'inizio di questo mese sono «totalmente infondate in fatto e in diritto, moralmente ripugnanti, e rappresentano un abuso sia della Convenzione sul genocidio che della Corte stessa».

Tale risposta di Israele è stata pubblicata lo stesso giorno in cui l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura ha rivelato che «la carestia è imminente» nel nord di Gaza, che il 70% dei 2,3 milioni di abitanti di Gaza stanno soffrendo una fame catastrofica, e che un'ulteriore escalation della guerra potrebbe portare circa la metà della popolazione totale di Gaza sull'orlo della fame. Israele nega fermamente che la sua campagna militare a Gaza costituisca una violazione della Convenzione sul genocidio, continua il rapporto di AP.

Nella sua risposta scritta alla richiesta del Sudafrica ha riconosciuto che «in questa guerra ci sono anche vittime civili tragiche e strazianti». Israele ha anche affermato nella sua risposta che sta «facendo molto per alleviare tale sofferenza in queste circostanze molto difficili».

Come riportato da *Renovatio 21*, due settimane fa era emerso il tema dei bambini che stanno letteralmente morendo di fame a Gaza.

«Avete visto le immagini dei bambini palestinesi?» aveva chiesto Riyad Mansour, l'Osservatore delle Nazioni Unite per lo Stato di Palestina, mentre mostrava una foto durante il dibattito dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 4 marzo sull'abuso del veto da parte degli Stati Uniti per impedire l'azione delle Nazioni Unite contro il genocidio a Gaza.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha raggiunto due ospedali del Nord con aiuti lo scorso fine settimana per la prima volta da ottobre, trovando scene «tristi» di bambini che muoiono di fame.

«Almeno 10 bambini erano morti di fame», hanno detto al team dell'OMS al loro arrivo i medici dell'unico ospedale pediatrico nel nord di Gaza, il Kamal Adwan Hospital. Il numero di bambini che muoiono in ospedale per malnutrizione e disidratazione è ora salito a 15, con altri 6 neonati gravemente malnutriti prossimi alla morte.





8 Marzo 2024

Il Programma Alimentare Mondiale mette in guardia dalla crisi della fame in Sudan

La direttrice esecutiva del Programma Alimentare Mondiale (WFP), Cindy McCain, ha avvertito che la guerra di 11 mesi «rischia di innescare la più grande crisi alimentare del mondo». Negli ultimi 11 mesi il Sudan è stato una zona di guerra a causa dei combattimenti tra il Consiglio nazionale di sovranità guidato dal capo dell'esercito Abdel Fattah al-Burhan e una ribellione guidata da Mohamed Hamdan Daglo, che comanda le forze paramilitari di supporto rapido. Il conflitto ha ucciso decine di migliaia di persone, ha provocato lo sfollamento di 8 milioni di persone, ha distrutto infrastrutture e paralizzato l'economia del Sudan. Ora «sono in gioco milioni di vite, nonché la pace e la stabilità di un'intera regione», ha affermato la vedova McCain, riporta il quotidiano egiziano *Al Ahrām*. «Vent'anni fa, quella del Darfur fu la più grande crisi alimentare del mondo e il mondo si mobilitò per rispondere», ha detto, riferendosi alla regione occidentale del Sudan. «Ma oggi il popolo sudanese è stato dimenticato».

Il WFP attualmente non è in grado di raggiungere il 90% delle persone che affrontano «livelli di emergenza di fame» e afferma che solo il 5% della popolazione del Sudan «può permettersi un pasto sostanzioso al giorno». Un bambino su cinque che attraversa il confine era malnutrito, ha aggiunto, mentre 18 milioni di persone si trovano ad affrontare una grave situazione di sicurezza alimentare, 5 milioni delle quali vivono a livelli catastrofici di fame, la più alta classificazione di emergenza al di fuori della carestia. Come riportato da

Renovatio 21, l'anno passato il Programma Alimentare Mondiale ha ridotto il volume degli aiuti alimentari forniti attraverso le agenzie delle Nazioni Unite in Afghanistan, Haiti e altri luoghi di estrema necessità, poiché le donazioni di fondi sono diminuite drasticamente. Le tensioni in Sudan hanno portato perfino all'attacco all'ambasciata saudita a Karthoum, mentre l'OMS ha parlato di «enorme rischio biologico» riguardo ad un attacco ad un biolaboratorio sudanese. Gli USA sono stati accusati l'estate scorsa di aver sabotato gli sforzi dell'Egitto per portare la pace in Sudan.